

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Osservatorio Diocesano socio – culturale – religioso

*Con il Vangelo per promuovere l'analisi, la riflessione, l'interpretazione, la condivisione,
il confronto con la società civile su quanto avviene nel nostro territorio.*

... Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane...

Gaudium et spes - cap. 11

1. Le ragioni di un “Osservatorio”

La celebrazione nell'anno pastorale 2011-2012 del Convegno diocesano “Abita la terra e vivi con fede” ci ha sollecitati ad un'attenzione più diligente e qualificata a quanto avviene nella vita delle persone, delle famiglie e delle istituzioni del nostro territorio.

Non si tratta ovviamente di un'attenzione soltanto sociologica, ma del desiderio di conoscere più accuratamente la “terra” in cui viviamo, per testimoniare l'amore di Dio non solo con l'annuncio della parola del Vangelo, con la celebrazione dei sacramenti e con l'impegno della comunione fraterna, ma anche con la promozione del bene comune. Risuonano in noi, ancora recenti, le parole che Benedetto XVI pronunciò ad Aquileia, rivolto a tutte le nostre chiese del Triveneto:

«Siete chiamati a vivere con quell'atteggiamento carico di fede che viene descritto dalla Lettera a Diogneto: non rinnegate nulla del Vangelo in cui credete, ma state in mezzo agli altri uomini con simpatia, comunicando nel vostro stesso stile di vita quell'umanesimo che affonda le sue radici nel Cristianesimo, tesi a costruire insieme a tutti gli uomini di buona volontà una “città” più umana, più giusta e solidale.

Come attesta la lunga tradizione del cattolicesimo in queste regioni, continuate con energia a testimoniare l'amore di Dio anche con la promozione del “bene comune”: il bene di tutti e di ciascuno. Le vostre comunità ecclesiali hanno in genere un rapporto positivo con la società civile e con le diverse Istituzioni. Continuate ad offrire il vostro contributo per umanizzare gli spazi della convivenza civile» (*Discorso del Santo Padre Benedetto XVI, Basilica di Aquileia, Sabato 7 maggio 2011*).

In questo senso, fra le iniziative concrete che sono seguite al Convegno diocesano, vi è l'impegno di mettere in atto degli strumenti che permettano una più puntuale conoscenza degli “snodi di vita” delle persone e dell'intero nostro territorio e una migliore comunicazione sia all'interno della comunità diocesana sia con le realtà dell'ambiente sociale e culturale in cui la nostra chiesa vive. Uno di questi strumenti è la costituzione di un Osservatorio socio-culturale e religioso che si propone “l'obiettivo di offrire alla comunità diocesana una più attenta lettura di quanto avviene nel suo territorio” (cf.

Corresponsabili per la missione. Orientamenti e iniziative pastorali dopo il Convegno ecclesiale 2011-2012, Vittorio Veneto, 2012, 30-31).

2. Il Contesto storico e culturale in cui ci si pone.

La crisi economica mondiale sviluppatasi a partire dal secondo semestre del 2008 e generata da bolle speculative e da nuovi valori di riferimento è ormai un fatto planetario.

La crisi è presente tra noi e in noi con ripercussioni economiche e sociali rilevanti che generano divisioni e molte nuove povertà.

Molte persone si stanno interrogando sul senso dell'umana condizione, sul valore del bene comune, sugli stili di vita da attuare, sulle risorse a disposizione, sulle dinamiche sociali, sulle regole di governo dei popoli, sul "Mercato" del futuro; sulle modalità di relazione dei governi su aspetti economici internazionali.

L'umanità ha timore per il suo futuro e sembra perdere la speranza. Scopre che l'attuale cultura dominante promuove contrasti, divisioni, inquietudine, sfiducia in una società che sempre più provoca povertà materiali e interiori piuttosto che di comunione e solidarietà.

Nel dialogo personale e pubblico le persone tendono a giudicare, più di un tempo, i comportamenti altrui prendono di mira soprattutto chi gestisce la vita pubblica. I capisaldi democratici sembrano poi essere messi in discussione da un modo di agire che tende a superare, in molte circostanze, le regole condivise e i valori costitutivi della vita sociale e civile.

3. Osservatorio: protagonisti e propositi

L'osservatorio vede coinvolte circa venti persone provenienti da diversi contesti della società civile. Il gruppo dell'Osservatorio è quindi rappresentativo, seppur ovviamente non esaustivo, di ogni contesto sociale territoriale, poiché lo scopo dell'ascolto, dell'interpretazione, dell'analisi, del confronto sulle diversificate situazioni socio-culturali e religiose deve essere promosso da tutti i portatori d'interesse territoriali.

Si crede infatti che l'Osservatorio possa essere utile a sensibilizzare le coscienze e permettere la comune riflessione sulle situazioni socio-culturali e religiose dei nostri tempi grazie al punto di osservazione promosso da ciascuno. L'ascolto reciproco dovrebbe

essere l'elemento che permette la miglior comprensione dei diversi punti di vista anche di ambiti apparentemente lontani.

Le occasioni d'incontro dell'Osservatorio desiderano promuovere e stimolare, per quanto possibile, la concretizzazione di una visione del bene comune da perseguire.

Il gruppo di avvio è pertanto rappresentativo dei seguenti ambiti: familiare, sociale; del volontariato e non profit; sanitario; dell'amministrazione pubblica; religioso; sindacale; dell'informazione; imprenditoriale; del lavoro; della scuola; culturale; interculturale; sportivo; giovanile; della terza età; giuridico; finanziario e politico.

L'Osservatorio coinvolge anche le istituzioni proprie della Diocesi: gli uffici pastorali, le foranie, le parrocchie, i consigli diocesani.

L'auspicio è che l'intera comunità diocesana possa apprendere dalle situazioni, dal "nuovo ambiente" in cui si trova a vivere.

L'Osservatorio quindi si presenta come "Opportunità di riflessione" e di "Confronto critico e costruttivo" per la diocesi e anche per la società in cui essa vive.

E' tipico del nostro tempo che molte e ricche riflessioni siano settoriali, limitate a ciascun contesto operativo. I media dal canto loro hanno sbandierato singoli e segmentari cambiamenti, accentuando di fatto la frammentarietà, dando l'idea di un cambiamento generale.

Il cammino virtuoso che si vuole avviare è quello legato al senso dell'insieme, della collettività, del bene comune. In questo senso solo la comunione può ampliare gli orizzonti.

4. Osservatorio e attività

L'osservatorio per sua natura non è un organo scientifico e quindi non svolge i propri compiti ricercando il dato certo relativo ad un determinato fenomeno sociale. L'Osservatorio si preoccupa di ascoltare, riflettere collegialmente attorno a situazioni socio-culturali e religiose territoriali che secondo l'Osservatorio stesso meritano attenzione in quanto bene comune da salvaguardare o promuovere.

Attività dell'Osservatorio

1. **Ascolto e discernimento** dei fenomeni socio-culturali e religiosi del territorio e definizione di aree tematiche d'interesse comune su cui, di volta in volta, approfondire l'analisi e la riflessione.
2. **Individuazione** e consultazione sistematica **di fonti** rispetto alle aree di interesse. (Mappa di competenti).
3. **Costituzione** di una **banca dati** a cui attingere informazioni per conoscere la situazione socio - culturale e religiosa territoriale.
4. **Avvio di canali informativi** per favorire la conoscenza e offrire supporto ad interventi socio-culturali e religiosi.
5. **Promozione di occasioni di approfondimento** per la discussione di esigenze territoriali, pastorali emerse dalle informazioni acquisite o prodotte dall'Osservatorio e realizzazione di almeno un convegno diocesano di approfondimento annuo su una delle problematiche socio-culturali prese in esame dall'osservatorio.

5. Percorsi di raccolta fondi

L'Osservatorio in collaborazione con la Diocesi, su specifiche aree operative ritenute di rilevante interesse, può promuovere iniziative atte a ricercare risorse da impiegare per il buon esito progettuale. Per l'esercizio dell'attività sarà tenuta e resa pubblica, puntuale rendicontazione di ogni spesa supportata e di ogni acquisizione economica.

6. Durata dell'Osservatorio

L'attività dell'Osservatorio avrà la durata di tre anni a partire dal mese di Giugno 2013. In considerazione degli esiti operativi il Vescovo valuterà se proseguire con l'attività.